

CAROLINE BRANSON

da *Spoon River Antology* di Edgar Lee Master

Oh – i nostri cuori come stelle alla deriva –  
se noi avessimo soltanto passeggiato  
come un tempo, nei campi d'aprile, finché la luce stellare  
con garza invisibile rendesse serico il buio  
sotto la balza, nostro luogo di convegno nel bosco,  
dove il ruscello svolta! dalle carezze passando,  
come note di musica che fluiscono insieme, al possesso  
nella ispirata improvvisazione d'amore!  
per lasciarci alle spalle come un cantico finito  
la rapita estasi della carne,  
nella quale i nostri spiriti piombassero  
dove non c'era il tempo, né lo spazio, né noi –  
annientati dall'amore!  
Ma lasciare queste cose per una stanza illuminata:  
e starcene col nostro Segreto, beffardo  
e nascosto tra fiori e chitarre,  
che tutti fissavano tra l'insalata e il caffè.  
E vedere lui tremante, e sentire me  
presaga, come uno che firma un contratto –  
non avvampante di doni e di pegni accumulati  
con rosee mani sopra la nostra fronte.  
E poi, la notte! prefissata! villana!  
Ogni nostra carezza cancellata dal possesso,  
in una stanza stabilita, in un'ora a tutti nota!  
L'indomani sedeva così smarrito, quasi freddo,  
così stranamente mutato, chiedendosi perché io piangessi,  
finché, presi da nausea disperata e voluttuosa follia,  
stringemmo il patto mortale.  
Uno stelo della sfera terrestre,  
fragile come luce stellare,  
in attesa di essere di nuovo gettato  
nel flusso della creazione.  
Ma la prossima volta esser creato  
assistito da Raffaele e san Francesco  
nel momento che passano.  
Poiché io sono il loro fratellino,  
riconoscibile a viso  
dopo un ciclo di nascite a venire.  
Potete conoscere la semente e il terreno;  
potete sentire la pioggia fredda cadere,  
ma soltanto la sfera terrestre, soltanto il cielo  
conoscono il segreto del seme  
nella camera nuziale sotto terra.  
Gettatemi di nuovo nel flusso,  
datemi un'altra prova –  
salvami, oh Shelley!